

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI } Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 } Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 } Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI }  
 } Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A. }

INSERZIONI } In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
 } In terza » » 30 »  
 } Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 29 Maggio

### LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare)  
 Roma, 27.

Le ultime notizie della crisi ed i bollettini medici — I nostri uomini.

(D. B.) Oramai la rubrica: notizia della crisi — mi fa l'effetto dei bollettini medici che stampansi nell'occasione di qualche illustre ammalato. Ad ogni paio d'ore se ne pubblica uno che non manca d'essere in contraddizione patente con quello che l'ha preceduto. Il primo faceva l'illustre infermo moribondo, il secondo lascia adito alla speranza che il male possa risolversi con una crisi benefica e decisiva, il terzo invece ripiomba nella sfiducia anche i più ottimisti, e così via di seguito sino alla fine... che qualche volta è proprio una vera fine.

Così di questi giorni, e non sono pochi, cinquanta quasi a partire dal 7 aprile prima stazione di questa dolorosa Via Crucis, il bollettino, pardon, la rubrica della crisi va soggetta a degli sbalzi che a Roma non trovano confronto se non in quelli della temperatura in costante più che mai.

Non vi parlo dei giorni in cui trattavasi d'affidare l'incarico della formazione del gabinetto. Ogni giornale che usciva portava un nome nuovo, o commentava dal suo punto di vista la chiamata dell'on. Mancini, il rifiuto categorico dell'onorevole Farini, vero spirito che nega, o infine l'attitudine degli on. Crispi e Nicotera, Zanardelli, Coppino davanti le probabilità d'un incarico nuovamente dato all'on. Depretis.

In una parola una vera babele, una confusione di lingue da far ammattire quelli che a queste cose non avessero ancora fatto il callo.

Dal di poi che l'on. Depretis accettò il delicatissimo compito, a cui l'on. Sella aveva dovuto rinunciare in mezzo alle risate omeriche del paese, s'è cambiato tono alla musica ma il fondo è sempre quello stesso.

Le ultime difficoltà superate, l'onorevole Depretis presenterà al re la lista dei nomi dei nuovi ministri ecc.

L'onorevole Depretis non essendo riuscito a persuadere l'onorevole Mancini ad accettare il portafoglio degli esteri deve aggiornare a domani ecc.

Pareva che l'on. Zanardelli accettasse ma ecc.

L'on. Zanardelli accetta, quando gli on. Mancini e Mezzacapo acconsentano di far parte nel nuovo gabinetto.

In giornata sarà presa una decisione... e la decisione che si prende è che non si decide nulla.

L'Italia frattanto è senza governo.

Non voglio indagare tutti i motivi di questa situazione deplorabile. Bramo risparmiarvi una tirata a campana doppia sugli uomini nostri e per i quali abbiamo il torto di sbracciarci tanto.

Non posso per altro tralasciare una riflessione che si presenta spontanea alla mente di chi come noi sa emanciparsi dalle esigenze del partito, per considerare le questioni con i criteri del patriottismo. La riflessione è questa: La pro-

clamata concordia della Sinistra non esiste davvero.

Se fosse altrimenti non pare anche a voi che dopo 50 giorni di crisi, dopo la minaccia d'un ministero Sella, questo proprio fosse il momento per provare al paese con un gabinetto di capi ch'essi erano uniti e disposti a collaborare per il compimento di riforme urgenti e d'una importanza decisiva per il benessere politico ed economico dell'Italia? Che cosa avviene in quella vece?

Appena scongiurato il pericolo d'un ministero presieduto dall'onorevole di Cossato ricominciano le scissure, e siccome il Sella sull'orizzonte compiva il miracolo della fusione imponente della Sinistra, così una volta tramontato egli compiva quest'altro della disgregazione immediata e profonda.

I maggiorenti tranne rare eccezioni, fattisi innanzi per ottenere la loro parte di potere, non sempre la più modesta, si trovano di fronte ed in omaggio ad una vecchia abitudine cercano di scavalcarsi ed escludersi a vicenda.

Davanti a questo spettacolo miserando che cosa deve riflettere il paese? Quale è il linguaggio che dobbiamo tener noi pubblicisti? All'infuori del risentimento non saprei come altrimenti ispirare le mie lettere politiche.

Queste piccole e meschinissime guerricciolate d'uomini, tutto il mondo di ire e rancori personali che ne costituiscono lo strascico, e soprattutto questa sublime incuria degli interessi vitali del paese ci offendono e ne inducono a disperare anche degli uomini sui quali avevamo piena e completa la fede.

Come mai non hanno da accorgersi della difficoltà della situazione odierna dell'Italia così all'estero come all'interno?

All'estero essa reclama il pronto intervento d'un governo che preffissosi uno scopo, scelta una linea di condotta le restituisca autorità e peso nelle decisioni nell'Areopago politico dell'Europa, e le eviti umiliazioni a cui sono sempre e inesorabilmente condannati gli Stati che non avendone la forza necessaria, vogliono mantenersi liberi e indipendenti da qualsiasi compromesso.

All'interno essa domanda le riforme promesse, e soprattutto un periodo di calma e di tranquillità quale solamente possiamo riprometterci da un governo forte ed autorevole, e che non sia costretto a lottare sera e mattina per la sua esistenza.

Comunque sia, io auguro di cuore all'on. Depretis che il nuovo gabinetto possa essere all'altezza delle difficoltà del momento, ma mi permetto osservare che se egli lo comporrà escludendo certi nomi, non potrà mettersi al sicuro da colpi che gli troncheranno la vita.

Questa la mia opinione, liberi gli altri di pensarla come meglio credono. Gli avvenimenti futuri renderanno ragione a chi si spetta.

### Mezzacapo e Magliani

Ecco quali erano le domande di Mezzacapo per accettare il ministero della guerra: dieci milioni d'aumento nel 1881, venti nel 1882, dieci nel 1883 sopra la spesa ordinaria del bilancio; il mantenimento dei carabinieri avrebbe dovuto passare a carico

del bilancio degli interni. L'aumento totale sarebbe stato di sessanta milioni all'anno e ciò senza aumentare l'effettivo né in tempo di pace, né in tempo di guerra, ma provvedendo alle necessità dell'ordinamento attuale, dovendosi completare l'organico della cavalleria di undicimila cavalli in tempo di pace, mentre ora è di soli quattromila, riformare i magazzini di vestiario, completare il materiale di artiglieria, fortificare le frontiere, aumentare lo stipendio degli ufficiali, migliorare il sistema delle pensioni, ed abbandonare quello dei congedi anticipati.

Magliani invece concedeva cinque milioni nel 1881, e dieci negli anni successivi, abbandonando la questione degli stipendi e delle pensioni degli ufficiali.

### La fine della Crisi

Finalmente!

Se Dio vuole anche questa crisi la quale certamente durò più che non si sia avvezzi nei governi costituzionali, è finita.

Dopo circa cinquanta giorni in cui siamo andati avanti senza governo, abbiamo alla fine un ministero.

Ne è arrivata la notizia in via privata — non tarderà ad arrivare quella ufficiale che la confermi.

Nella eccezionalmente grave condizione di cose in cui la vicenda degli avvenimenti ci ha gettato, noi non diremo se questo ministero suscita tutta la nostra simpatia o se certi nomi non eccitano della diffidenza troppo legittima in chi per la vicenda dell'oggi non ha dimenticato gli errori dell'ieri.

In questo momento il ministero ha uno scopo solo: quello di affrettare la discussione di quella benedetta riforma, che rinnova al paese il supplizio che la mitologia affibbia al disgraziatissimo Tantalò.

In questo scopo, al quale deve unicamente mirare — e ce n'è fede l'avvenimento al potere dell'on. Zanardelli — comunque sia costituito il Ministero, esso deve avere l'appoggio di tutte quante le frazioni della Sinistra.

Se per rancori anche giustificati, se per diffidenze, che ripetiamo legittime, alcuna parte della Sinistra sollevasse ostacoli nuovi e difficoltà maggiori a che il Ministero giungesse all'attuazione di questo suo scopo, così altamente sentito nel desiderio universale, cadrebbe su questi uomini la responsabilità penosa, cui certo alcuno non vorrebbe assoggettarsi.

Epperò crediamo che pur senza discutere gli uomini e i rispettivi intendimenti, laddove il ministero cooperi a che si discuta e si voti al più presto la riforma elettorale, deve stringersi attorno a lui, forte e compatta, la immensa maggioranza della Sinistra già troppo scissa dalle intestine discordie.

### RISCATTO

delle Ferrovie Interprovinciali

Martedì prossimo, 31 and. mese, nel nostro Consiglio provinciale va ad a-

gitarsi la grave questione del riscatto governativo delle ferrovie Venete; e sullo stesso, di somma importanza per la nostra Provincia, crediamo opportune alcune considerazioni.

La relazione del Comitato permanente del Consorzio interprovinciale fa conoscere, che il partito di cedere al Governo la proprietà delle ferrovie anzidette diveniva di tutta necessità per alleggerire i carichi dei bilanci provinciali, dacché sui prodotti dell'esercizio di quelle non potevasi contare, ed avrebbersi dovuto, per far fronte agli impegni contratti pel servizio dei prestiti assunti, aggravare viemaggiamente i bilanci delle Provincie e di forti somme, non essendo prevedibile alcun'altra risorsa per un notevole periodo d'anni.

E fino a qui, siamo d'accordo col Comitato che un provvedimento radicale occorresse; ma non ci sembra che quello adottato di definire quasi col Governo la cessione delle ferrovie fosse il solo, cui assolutamente appigliarsi, siccome viene proposto ai Consigli delle tre Provincie interessate.

Ed a noi sorge dapprima il dubbio, se l'assemblea ferroviaria, e per essa il Comitato, che dalle Provincie aveva il mandato di costruire ed esercitare le ferrovie, potesse da sé, e senza averne ricevuto speciale facoltà dai mandanti, trattare per la cessione di quegli enti, e condurre a tal punto le cose che altro non resti ai Consigli provinciali tranne l'approvazione di quello che venne fatto.

Ammesso anche, se vuoi, che il Comitato potesse divenire agli estremi cui giunsero le trattative, sul quale proposito decideranno i Consigli provinciali, non ci sembra che siano stati esperiti tutti i mezzi che l'importanza dell'affare richiedeva, per ottenere appunto quel maggiore profitto, che a sollievo delle finanze provinciale richiedevasi, e che costituiva il precipuo scopo da raggiungere.

Difatti ci consta che la Società Veneta colla proposta fatta nel 19 gennaio di quest'anno, offerisse nelle tre combinazioni da essa indicate, tante annualità quante fossero quelle per le quali dura il prestito emesso dalle Provincie, il rispettivo importare di L. 270,000, 400,000, 430,000; e limitandosi pure a quella delle tre combinazioni, che presentava la maggiore probabilità di attuazione, quella cioè cui corrisponde l'importo di L. 400,000 per ogni anno dei 32 che restano per l'ammortizzazione dei prestiti, avremmo un risultato pari all'ultima esibizione del Governo, col sollievo delle finanze provinciali senza d'uopo d'ulteriori operazioni bancarie e col sicuro profitto ad ogni anno del sussidio governativo di L. 1000 per chilometro, e del convenuto indennizzo per la manutenzione delle strade nazionali ora divenute provinciali.

Le quali due attività, col riscatto governativo cessano del tutto; conseguendone che i 12,800,000 di lire offerte dal Governo per lo acquisto delle ferrovie diminuiscono di altrettanta somma di quanto corrisponde alle due summentovate attività cessanti, come si disse, allo stipularsi del contratto.

Ed è noto che l'importo del riscatto viene corrisposto in dieci rate annuali senza interesse, giusta la legge 29 luglio 1879, per cui altra diminuzione infatti sarebbe risentita dalle Provin-

cie se le premure veramente commendevoli del Comitato Ferroviario non fossero riuscite a scemarne le conseguenze, ottenendo dal Governo che il pagamento di queste rate cominciasse dal gennaio 1880 così che al probabile stipularsi del contratto entro il corrente anno, si esigerebbero tre rate 1880-1881-1882, e fino all'89 seguirebbero i residui sette pagamenti rateali. Ma scorso il decennio, le Provincie rimarrebbero aggravate tuttora della metà circa dei prestiti emessi, senz'altro mezzo di provvedersi che col carico dei bilanci, e col piccolo profitto che si otterrebbe colle operazioni bancarie, di cui si è detto sopra sulle somme che civanzassero nel primo decennio, dopo soddisfatti i relativi impegni pel servizio dei prestiti medesimi.

Noi non ci erigiamo in giudici sulla preferenza da darsi all'una od all'altra delle due suindicate proposte, comunque ci sembri che nell'interesse delle Provincie potesse riuscire più profittevole quella della Società Veneta, quando fosse stata soffulta dalle più tranquillanti garanzie; e questo anche nel riflesso, che continuando per 32 anni l'onere dell'ammortamento e degli interessi scalari dei prestiti, benché diminuenti nell'ultimo periodo di tempo, riescirà tanto più sensibile ai contribuenti quanto più sarà lontano il fatto della perduta proprietà delle ferrovie per la costruzione delle quali i prestiti vennero emessi.

Dalla succitata relazione speravamo di conoscere le cause per cui il Comitato avevasi limitato alle sole trattative col Governo, ma fummo delusi, come il fummo sul conto di vedere esposta col maggiore dettaglio la posizione finanziaria delle provincie consorziate, e più specialmente della nostra, dinanzi agli impegni del prestito per potersi persuadere con piena conoscenza di causa sull'opportunità di divenire alla cessione delle proprietà ferroviarie nel modo che il Comitato anzidetto contempla.

Stretti dalla necessità converrà adattarvisi, ma deplorando che il primo esperimento fatto nella concordia delle tre Provincie, le conduca alle tristi risultanze di cui è cenno, quando eravi la più fondata lusinga che ben diverso esito sarebbe derivato da quella generosa intrapresa.

Alle quali risultanze se un fatale assieme di circostanze ci condusse, non dovrebbe però arrestarci sul principio del cammino in cui ci siamo messi.

Tutta la regione Veneta, ma più specialmente la nostra Provincia sente il bisogno di allargare la cerchia delle proprie relazioni commerciali per mettersi al paro colle altre che ci premono da ogni lato, e non restare schiacciata nel fatale isolamento, che ci si formerebbe d'intorno, ove con energiche risoluzioni non lo si vinca.

È precipuo bisogno per la prosperità di questa Provincia e città di chiamare a sé le provenienze della Valle del Piave che ad altra direzione si avviano colla progettata costruzione della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso, procurando, per quanto potesse essere grave il dispendio di congiungere Camposampiero con Montebelluna, studiando accuratamente la linea che meno difficoltà locali presenti, e sostenendo anche per la tratta



che sorte dalla nostra Provincia, la spesa che alla contermina di Treviso spetterebbe, e cui giustamente si rifiuta essa di concorrervi.

Così non è da trascurare che la linea Adria-Tiberina viene dall'Italia centrale avvicinandosi alla nostra regione. Sono per appaltarsi le costruzioni ferroviarie fra Ravenna e Rimini. Si approfitti dell'occasione, e Padova affretti la costruzione della ferrovia Padova-Adria, prima che le altrui indecisioni un diverso indirizzo vi diano. Abbiati il coraggio di mettersi a capo d'una intrapresa, di cui il beneficio non può fallire; e poiché le condizioni finanziarie della Provincia col riscatto della Padova-Bassano, andranno a farsi migliori, si procuri ogni mezzo per accrescere quella prosperità di cui sentesi tutto giorno il bisogno, e che fatalmente ci siamo lasciati rapire per riprovevole incuranza, per grettezza di concetti, e per deficienza di studi, donde venne notevole pregiudizio, assecondando nemiche suggestioni, invece di curare i nostri veri interessi, e che aumenterà sempre più ove non si pensi a battere la via che il progresso ha tracciata, e che alla nostra posizione geografica corrisponde, ogni qual volta però vi cooperi l'intelligente operosità dei cittadini.

Caveant-consules.

## CORRIERE VENEZIO

DA ESTE

27 maggio.

### La Società filarmonica

La civiltà moderna accarezza e propugna l'istituzione di Società, allo scopo non solo di rendere sempre più comune l'idea della fratellanza, ma ben anco per educare, migliorare e far progredire l'individuo, che unito agli altri deve formare gloria e vanto del proprio paese.

Per iniziativa individuale, qui si costituì una Società denominata: *Unione Filarmonica*; il cui scopo lo indica il suo nome; e pare impossibile, come una così santa istituzione, non sia approvata, anzi sostenuta e incoraggiata dalla Presidenza del teatro, la quale fin dal suo nascere tentò di farla morire, come lo prova il seguente fatto. Alcuni membri della Società Filarmonica divisero di dare due accademie; e a tal' uopo chiesero, e in tempo utile, l'uso del teatro alla Presidenza, la quale rispose: « che per « diversi motivi il teatro non si aprirebbe se non nella stagione autunnale dell'opera. »

La nuda e amara risposta ha con ragione disgustato non solo la Società che chiese il favore, ma la maggioranza del paese, la quale biasimò il contegno della Presidenza del teatro. Infatti quel rifiuto, oltre di essere ingiustificato, è anche scortese nella forma.

Abbiamo detto ingiustificato perché i diversi motivi, per i quali la Presidenza non acconsentiva alla domanda, tutti restarono in petto della stessa, e ciò ha lasciata supporre al pubblico, che i diversi motivi non fossero che un meschino pretesto per negare alla Società Filarmonica quello che a un prestigiatore si sarebbe concesso subito; scortese nella forma perché redatto in modo assoluto.

Può rimanere tranquillo l'attuale Presidenza del teatro che da parte dell'Unione Filarmonica non sarà più molestata da domande, senza che si prendesse la briga di dire, che il teatro non sarà aperto che in autunno.

È a dir vero una curiosa Presidenza codesta, che tace dove avrebbe dovuto parlare, parla dove avrebbe dovuto tacere.

Come nel mondo fisico non avviene effetto senza causa, così avviene anche nel mondo sociale, e la causa vera del rifiuto non può essere che quello spirito dei moderati di voler dissolvere l'unione delle forze per continuare separate a dominarle.

Ma sappiano una volta e per sem-

pre, che il loro regno è tramontato, e che mai più sorgerà, finché si manterrà solida, numerosa, e compatta la aggregazione d'individui, che spinti da una giusta causa e per un santo scopo, opporranno la loro unione alla ingiustizia e alla prepotenza.

Sì! con l'unione vinceremo e spargeremo via gli ultimi resti del moderatume, e solo allora le nostre Società potranno prosperare e liberamente vivere.

**Carbonera.** — Srivono da Carbonera alla *Gazzetta di Treviso* che un povero vecchio, certo Giovanni Berticciolo, privo d'ogni mezzo di sussistenza il quale dopo aver battuto più e più volte di seguito alla Congregazione di Carità (il reverendo arciprete ne è presidente) per avere di che togliersi la fame, il 3 maggio ricevette finalmente dal parroco 3 pa-lanche con l'avvertimento che quelle dovevagli bastare per tutto il mese. Il misero, non si sa come, tirò innanzi sino a ieri l'altro 25, quando sicuro di aver nuovi rifiuti, disponevasi di andar in cerca altrove di pane. Ma giunto presso l'osteria Boer, sfinito dal patimento cadde nel fosso della strada e si annegò.

I commenti a chi ha cuore.

**Cervarese Santa Maria.** — Nel giorno 26 maggio spegnevasi in Antonio Tomasini una preziosa esistenza.

Il municipio di Veggiano si fece rappresentare ai funerali che riuscirono imponentissimi, specie per concorso di popolazione commossa.

Interpreti del pubblico cordoglio pronunciarono parole d'elogio al defunto i professori Conti e Calegari.

Del defunto non potrebbesi meglio ricordare le virtù che pubblicando l'epigrafe stampata nella mesta circostanza da quell'ottimo cuore e valentissimo letterato che è il prof. Don Giovanni Conti.

Eccola:

Antonio Tomasini di Cervarese Santa Maria per vizio cardiaco fini.

Dai genitori Giov. Battista e Ronzani Elisabetta ereditata la purezza della cattolica religione, la divise colla moglie Elisabetta Borsotti, la insegnò alla prole colla voce e coll'esempio e ne ebbe accolto lo spirito tramutato a vita migliore.

Padre modello all'uso antico, dolcemente severo, amò nove figli, numerosi nipoti e congiunti.

Alla famiglia cure gioie amarezze sacrande, tra il generale sfacelo della vecchia proprietà conservò il censo avito, lasciando la migliore delle eredità un nome onorato, raro esempio!

Utile al paese come amministratore, zelante per la chiesa quale fabbricatore e fondatore, non ebbe superbia non ebbe viltà.

Cittadino italiano per virtù, galantuomo per coscienza, amico ospitale generoso leale, padrone benefico giusto compassionevole, lasciò dietro di sé compianto ricordanza negli amici, affetto benedizioni desiderio nei dipendenti nei poveri.

Nato 14 gennaio 1805 ammogliato 27 giugno 1830 morto 26 maggio 1881.

La memoria dell'uomo giusto qui sarà incancellabile.

**Cison di Valmarino.** — Mentre alcuni stavano giocando alle palle in un'osteria sita proprio in piazza, certo signor Zompetti Francesco negoziante volle attraversare il giuoco e una palla proprio lanciata in aria in quel momento, lo colpiva dietro l'orecchio sinistro. L'infelice sbalordito, stramazza a terra e accorsi alcuni per soccorrerlo lo risollevarono e si prestarono per portarlo alla sua abitazione di lì non molto discosta; però lungo il breve tratto di via il Zompetti rinvenne dallo sbalordimento e camminò da sé, ma accompagnato, sino alla propria casa, messi a letto, morì.

**Treviso.** — La convocazione straordinaria del Consiglio Provinciale di Treviso stabilita pel giorno di lunedì 30 corrente viene, per ragioni di convenienza, rimandata a martedì successivo 31 detto alla stessa ora delle 12 meridiane, e collo stesso ordine del giorno.

**Vicenza.** — Nella prima estrazione del prestito comunale 1 gennaio 1881 sortirono le obbligazioni ai numeri 173,352,926.

Deutte obbligazioni saranno soddisfatte dalla cassa comunale dal 15 giugno prossimo.

Dal detto giorno saranno pure pagate le Cedole del Prestito scadenti il 30 giugno 1881.

**Venezia.** — Il ministero d'istruzione pubblica ha ordinato che sia prorogato al settembre prossimo l'esame

di concorso per la cattedra di letteratura italiana nel Liceo Marco Foscarini di Venezia.

## CRONACA

**Gli scavi all'Arena.** — Abbiamo potuto esaminare i lavori che si fanno nella Cappella degli Scrovegni e annesso terreno e abbiamo avuto ragione di rimanere veramente appagati.

Se lunghe e dispendiose liti trassero infine il municipio padovano al possesso di quel patrio monumento bisogna riconoscere che nei riguardi dell'arte e del decoro dei cittadini ogni speranza più ardita venne superata.

Quel grande monumento che idealizza l'epoca del rinascimento delle arti medievali e ricorda tante glorie padovane, mentre trovavasi in grande deperimento, viene adesso ridotto al pristino splendore e conservato all'ammirazione del mondo.

Il valente Bertolli, possessore del relativo segreto, sta scrostando qua e là le pareti e nella Cappella riducendo le preziose pitture in modo da togliere ad esse quel logoramento che in breve tempo le avrebbe distrutte, cosicché sarebbe stata tolta a Padova nostra una delle maggiori sue glorie.

Ma a ciò non si restringe l'importanza dei lavori; quello che forse è ancora più prezioso si è che venne definitivamente risolta l'ardua questione se Padova avesse avuto un'arena romana. Fra gli tanti scrittori che l'avversarono fu lo stesso eruditissimo Scipione Maffei.

Di contrario parere era l'assessore municipale Antonio Tolomei, e sorvegliando attentamente i lavori che vi si facevano, riuscì a convincersi sempre più di avere ragione nell'asserire che un'arena romana doveva indubbiamente esservi. E la sua credenza venne coronata dal più splendido dei successi.

Merito speciale ne ha l'ing. Maestri, che dal municipio assieme all'ingegnere Brunelli venne proposto ai lavori urgenti da farsi nel prezioso monumento.

Osservò egli come fra i dipinti figurasse quello in cui Enrico Scrovegno, fondatore della Cappella ne faceva la presentazione; la Cappella in questo disegno aveva tre scalini che erano ormai coperti.

Proviamo a sterrarli diss'egli. — Proviamolo e coraggio! rispose l'assessore.

E si posero al lavoro. E il lavoro fu coronato appunto dal migliore dei successi. Furono trovati tre scalini, e subito si vide bella erigersi la Chiesa-tta, la quale in questo modo ebbe ad acquistare una snellezza veramente armonica e straordinaria.

Allora ebbesi a rilevare come sotto vi fossero altre fondazioni, e la convinzione che quella Cappella sorgesse sovra un monumento romano divenne ben presto una realtà, come le fondazioni stesse provavano.

Colla massima religione e perspicacia i picchi incominciarono a scavare; e ben presto si scopersero i grandi muraglioni degni della grandezza romana, sebbene qua e là sorgesse sovr'essi qualche avanzo medievale sovrapposto.

Gli scavi naturalmente seguirono col massimo ordine; si cominciò ad assaggiare il terreno lungo la muraglia esterna e quindi si scopersero il secondo muro interno, e si addivenne a scoprire il livello del pavimento.

Quale pavimento! esso è quasi un muro, perchè alcuni fori a irregolari distanze gli assegnano uno spessore di ben metri 3.65.

Quanto dovevano essere grandi i nostri avi romani! quanto doveva essere in quei tempi potente ed opulente la nostra Padova!

Perchè l'Arena padovana per le

proporzioni note dev'essere stata certamente una fra le più grandi, forse uguale a quella di Pola.

E i lavori continuarono colla massima facilità, perchè è noto quanto regolari siano queste costruzioni.

Ne è sterrata solamente una parte a sinistra di chi entra; là dove sorvegliano viti e gelsi si ammirano quei ruderi che incutono vero rispetto.

Come davanti a tanta grandezza ci sentiamo piccini adesso!

Come si ride alle grottesche costruzioni che una architettura delirio ha dato alla nostra città in questi giorni. Oh! quando Boito vedrà questi ruderi potrà comprendere quanto è piccolo.

Ma intanto possono ammirarli tutti i cittadini; li ammirano in ispezialità gli ammiratori del fatale architetto.

Forse alla grandezza di questi ruderi ispiravansi anche coloro che in tempi ben più vicini costruirono la chiesetta.

Sterrata nel davanti, liberata da ogni parte dalla terra che per oltre un metro ne nascondeva le fondamenta, essa sorge di una snellezza meravigliosa; e l'ampia cripta che sotto vi si stende, fa la migliore fede della solidità di quella costruzione e dell'armonia che la regge.

Liberata in questo modo dallo sterro tutto attorno la nostra chiesetta fu raggiunto lo scopo principale di impedire che l'acqua ne completasse le rovine. E per appositi indirizzi l'acqua si avvia adesso alle mura dove sorge un maestoso manufatto che appunto ai tempi romani serviva allo sfogo delle acque, come nel terreno apposito dell'Arena è meraviglioso un tubo di trachite euganea che serviva appunto per la conduzione delle acque.

Peccato che la ferocia medievale abbia distrutto quel sontuoso monumento della grandezza romana!

Il reo principale di tanta iniquità fu un vescovo Milone dell'XI secolo! Oh! di quanto male furono causa le efferatezze dell'ignoranza chiesastica! E quelle mura poderose che avranno raccolto tante volte festante il popolo padovano allorché colla gran madre Roma signoreggiava il mondo, saranno state con immane fatica qui e là gettate; e forse p. es. quei massi granitici servirono a formare le mura di cinta della città nuova. — E per tale distruzione ci sarà pur voluta una fatica incredibile e una ostinazione più crudele.

Non meno barbari furono quei nobili padovani e veneziani che passarono da una costruzione di un palazzo alla distruzione per poscia ricostruire e ridistruggere.

Quanti marmi preziosi devono esservi stati!

Quei pezzi di colonne in marmo rosso di Verona, tutti quegli altri pezzi di marmi svariati, quei mattoni così saldi che paiono marmi essi stessi, quei massi imponenti, quei tubi, attestano una ricchezza straordinaria, una bellezza la più pura nella maestosa severità. Quelle anfore d'ogni dimensione e quelle monete dei vari secoli svolgono tutte le vicende storiche dei tempi romani fino alla decadenza.

La tradizione popolare fino dai tempi di Albertino Mussato, chiamando quel sito l'Arena, ne avvertiva l'origine; l'assessore Tolomei riuscì a mutare in certezza questa tradizione, dando a Padova quello che le mancava, un monumento romano.

E nel prossimo congresso geografico l'assessore Tolomei non potrà fare ai dotti convenuti a Venezia da ogni parte del mondo, migliore sorpresa che mostrando unite alle glorie medioevali del risorgimento della pittura con Giotto e Mantegna, le glorie dell'antica Roma.

Quei ruderi si stenderanno senza dubbio, oltretutto sotto la interposta casa d'abitazione, anche nel vicino piazzale e sotto la Caserma militare; e fino a là dovranno col tempo spingersi i lavori.

Oggi però si faccia il poco che è possibile.

Ma anche per questo sono ben poche le 8000 lire concesse dal municipio; altre somme sono necessarie per completare i lavori per il rinsancimento della Chiesa-tta e lo scavo di parte dell'Arena.

Ed è dovere dei preposti municipali smettere le lesinerie. — Un tratto di rudere romano, ridato alla luce con poca spesa, vale ben più che i palazzi sontuosi in cui si sprecarono le centinaia di migliaia di lire, e la cui meschinità vergognosa si rileva appunto davanti a tanta grandezza sotterrata.

L'arrestarsi sarebbe adesso un vero delitto.

Ciò comprende l'assessore Tolomei, e noi abbiamo fiducia che saprà pel decoro del bello e della sua Padova far prevalere presso i suoi gretti e indifferenti colleghi il rispetto all'antichità, l'amore al presente, il culto del bello, il sentimento annessivo della gloria e dell'onore.

**Circolo filologico.** — Elenco dei membri del Comitato promotore (Sezione maschile), con l'indicazione dei componenti il Consiglio Direttivo e delle rispettive cariche:

Alessio prof. avv. Giulio, membro del Consiglio Direttivo.

Andreas prof. Achille.

Barbaro avv. Emiliano, presidente della Società d'Incoraggiamento.

Biagini Vincenzo.

Cittadella senatore Giovanni, dello Istituto Veneto di scienze e lettere.

Cittadella-Vigodarzere Gino.

Cittadella-Vigodarzere Ant., membro e cassiere del Consiglio Direttivo.

Coletti avv. Domenico, membro della Deputazione Provinciale.

Corinaldi Augusto.

De Benedetti dott. Mattia.

Fiorioli avv. Giambattista.

Forti dott. Eugenio.

Galanti prof. Ferdinando, preside del R. Liceo.

Gamba prof. Luigi, preside dell'Istituto Tecnico.

Gnesotto prof. Ferdinando.

Goncet de Mas prof. Albino, Direttore degli Studi nel Circolo filologico per le due Sezioni maschile e femminile.

Lamborizio prof. Abate, direttore della Scuola Normale.

Malmognati dott. Antonio, direttore della classe letteraria nella R. Accademia, membro e segretario del Consiglio Direttivo.

Maluta Giambattista, presidente della Camera di Commercio.

Maluta Carlo, presidente dell'Istituto Musicale.

Manfredini prof. Giuseppe.

Marinelli prof. G.

Marzolo avv. Antonio.

Morpurgo prof. Emilio, rettore della R. Università.

Piccoli avv. Francesco.

Romanin Jeur dott. Michelangelo.

Salvioni prof. Francesco.

Sorgato prof. dott. Cesare.

Turri prof. dott. Francesco.

Vittanovich prof. Pietro, soprintendente scolastico del Comune, membro del Consiglio Direttivo.

Zaniboni prof. Pietro.

Zardo prof. Antonio.

Zigno Achille, dell'Istituto Veneto, presidente dell'Accademia di Padova, presidente del Consiglio Direttivo.

Si reca a pubblica notizia che il Comitato promotore del Circolo nella seduta del 26 corrente, accogliendo le proposte rispetto alla composizione del Corpo insegnante fatte dal Consiglio Direttivo, deliberava le nomine seguenti:

Per l'insegnamento della lingua francese, i signori prof. Carraccio Marcello, e prof. Bert Luigi.

Per l'insegnamento della lingua te-



desca, i signori prof. Blumberg Enrico, e prof. Weigelsperg Federico.

Per l'insegnamento della lingua inglese, il sig. prof. Anserini Alessandro.

**R. Università.** — Il ministero della pubblica istruzione con decreto 13 corr. ha determinato che sia tenuta anche nel presente anno presso questa Università una sessione straordinaria d'esami pel conferimento dei diplomi di abilitazione all'insegnamento liceale e ginnasiale e di alcune patenti relative all'insegnamento normale e tecnico di 1° grado.

La detta sessione avrà luogo nel prossimo mese di novembre per le seguenti abilitazioni:

a) per l'insegnamento delle lettere italiane, latine e greche, della storia, geografia e filosofia nei Licei;

b) per l'insegnamento complessivo nelle tre classi inferiori, e nelle due superiori del ginnasio;

c) per l'insegnamento delle lettere italiane, della storia e geografia, della pedagogia e morale nelle scuole tecniche e normali;

d) per l'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole tecniche e normali;

e) per l'insegnamento della storia naturale nei licei;

f) per l'insegnamento della fisica nei licei.

Gli aspiranti dovranno trasmettere le loro istanze al Rettorato di questa R. Università non più tardi del 30 giugno p. v. corredate di tutti i documenti prescritti dal Regolamento approvato col R. Decreto 10 maggio 1877.

Prima della fine di luglio sarà fatto conoscere agli aspiranti se siano stati ammessi agli esami affinché essi potranno presentare il lavoro domestico, il quale dovrà essere mandato alla Commissione entro il mese di settembre.

Onde poter dare questa od abbia partecipazione agli aspiranti, ciascuno di essi è invitato a designare nella propria istanza una persona residente in Padova presso la quale possa recapitarsi la partecipazione.

**Scherma.** — Onde sovvenire un vecchio militare e maestro di scherma questa sera nello Stabilimento Cesariano, cortesemente concesso, vi sarà una riunione familiare fra gli amatori della nobilissima e cavalleresca arte della scherma.

Fra i vari tiratori vi sarà pure il maestro signor Coda di Venezia che viene a prestar l'opera sua pel vecchio camerata ed amico.

Non dubitiamo che i nostri dilettranti vi accorreranno numerosi a cooperare ad un'opera di beneficenza, tanto più ch'essa è una delle prerogative dei forti.

**Teatro Concordi.** — Benissimo ieri sera l'altra prima donna signora Storch-Zoder — eccellente attrice e buona cantante.

Stissera prima del Boccaccio.

**Il fatto di Piazzola.** — L'altro giorno il brigadiere dei Reali carabinieri Schiatti trovandosi a mezzo chilometro da Piazzola sul Brenta si avvise di un uomo in attitudine sospetta. Gli si accostò e vide che in un sacco teneva polli nascosti. Chiestegli spiegazioni, n'aveva in risposta un assalto dall'altro armato di coltello. La colluttazione fu vivissima, perchè l'assalitore uomo sulla cinquantina era d'una robustezza straordinaria e ad un dato punto riuscì anzi a disarmare il carabiniere della sciabola.

Il bravo carabiniere per questo non si spaventò e continuò la lotta, riprendendo la sciabola e quantunque ferito finiva colli inferire all'altro tante ferite da lasciarlo semivivo al suolo donde venne poscia trasportato ad una vicina osteria e, dopo le prime cure, al nostro Ospitale Civile.

La lotta durò due ore! Bravissimo quel coraggioso carabiniere.

**Furto.** — Certo T. L. fabbro di Venezia venuto a Padova andò ad abitare in Via Zodio presso certo Giuseppe Gomiero.

Erano conoscenti da un pezzo e quindi il Gomiero fu ben lieto e contento di ospitare il suo vecchio amico.

Ieri mattina il T. L. salutò l'amico riprese la via per le patrie lagune col treno di mezzogiorno.

Ma con sua somma meraviglia il Gomiero rilevò subito essersene andate anche lire 11,25 e un fardello di roba che teneva nascoste nel pagliericcio. L'autore del furto era stato il suo finto amico.

**Morta sul colpo.** — Ieri sul pomeriggio sulla strada suburbana verso Vicenza due buoi all'improvviso prendevano paura e fuggivano di corsa.

Una povera vecchia sessantenne che trovavasi sul carro trascinato da quei buoi veniva lanciata giù e batteva il capo contro un paracarro in modo che l'infelice rimaneva sull'istante cadavere.

**Sacco nero della provincia.**

a) In Selvazzano l'altra notte alcuni ignoti si introducevano nella cucina del contadino Marco Contin e vi rubarono farina e due asciugamani del valore di lire sei.

b) In Cervarese Santa Croce, levata una inferriata alcuni dei soliti ignoti si introdussero nella cantina di certo Benato e vi rubarono salami per circa lire cento.

c) In Curtarolo alcuni individui, similmente ignoti, con una pertica cui era attaccato un recipiente, rubarono in varie volte frumento al signor Maurizio Rebastello per circa lire diciassette.

d) Ai Masi furono vandalicamente recise piante in due campagne di certo Fiorati e di certa Zuè.

e) Furto di polli a Legnaro e Piacenza d'Adige.

**Diario di P. S.** — Ieri mattina vennero arrestati in Riviera S. Michele certi M. G. d'anni 44 e B. A. d'anni 64 perchè colti in flagrante questua.

Veniva pure arrestato certo B. E. siccome contravventore all'ammonizione.

**Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione prima municipale.**

Per la seconda volta

Un bottoncino di metallo prezioso. Un viglietto del Monte di Pietà. Altro viglietto del Monte di Pietà. Due chiavi.

Per la prima volta

Un portamonete contenente due lire pochi centesimi. Un viglietto del Monte di Pietà. Una foderetta di tela. Tre viglietti del Monte di Pietà. Una chiave.

**Una al di.** — Il figlio di Bernardino era stato una volta condotto ad una festa di bimbi degli Asili infantili. Dopo alcuni anni, ritorna con suo padre ad una festa uguale, e, stupefatto, domanda:

— Ma non crescono mai questi bambini?

**Bollettino delle Stato Civile del 27.**

**Nascite.** — Maschi 1. — Femmine 4.

**Morti.** — Milani Emma di Antonio, d'anni 4. — Zatta Riccardo di Vincenzo, d'anni 3, entrambi di Padova.

Calore Eugenio fu Giuseppe, d'anni 60, possidente coniugato di Bovolenta.

**SPETTACOLI D'OGGI**

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'operetta: *Boccaccio*.

BIRRARIA SAN FERMO. — Concerto vocale ed strumentale.

**Rivista settimanale commerciale**

Rendita Italiana — 93.80.  
Pezzi da 20 franchi — 20.45.  
Doppie di Genova — 80.40.  
Fiorini d'argento V. A. — 2.21  
Banconote Austriache — 2.20.

**Mercuriale dei cereali**

Frumento: — Da Pistore vecchio 00.00 — Da Pistore nuovo, 25.30 Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 24.75.  
Granoturco: — Pignoletto 18.50 — Giallone 18.00 — Nostrano 17.00 — Forestiero 00.00 — Segala 22.50 — Sorgo rosso 00. — Avena 20.50.

**CORRIERE DELLA SERA**

**Notizie interne**

Prolungandosi troppo gli studi della Commissione pel trasporto delle derrate alimentari, Baccarini concluse un accordo fra le Ferrovie Romane e dell'Alta Italia. La tariffa porterebbe la riduzione di un quarto sui prezzi in vigore, e sarebbe applicata alle spedizioni di quattro tonnellate, accordando agevolte speciali; inoltre verrebbero stabiliti appositi treni fra le stazioni che servono ai principali centri del commercio di produzione.

Una circolare di Miceli invita i prefetti a vigilare lo spaccio dei vini artificiali e ad inviare i campioni dei vini sospetti alla stazione agraria più vicina per riconoscere se sono adulterati: nel qual caso devono riferire al governo affinché questo possa prendere energici provvedimenti per impedire miscele dannose.

Caracciolo Di Bella viene indicato come successore di Cialdini.

**Notizie estere**

All'inaugurazione del monumento pei morti nella campagna del 1870 il generale Appert lodò Gambetta, organizzatore della difesa nazionale.

Gambetta rispose facendo l'apologia dell'esercito, che è guarentigia della libertà e della indipendenza della Francia. Questa è risoluta a mantenere la dignità nella pace. L'esercito non può più essere nelle mani di avventurieri, strumento di oppressione nell'interno e d'illegittima aggressione all'estero.

Il National dice che fra tre giorni saranno finite le operazioni militari, e fra un mese si richiameranno le truppe. Si lasceranno presidi a Biseria, Mater, Chef e Beja, fors'anche a Gabej. Si costruirà un forte nella Comiria.

Parecchi giornali francesi assicurano che fra poco Gr. vy darà le dimissioni e Gambetta assumerà la dittatura.

Telegrafano da Pietroburgo: Il ministero concederebbe molte facilitazioni alla stampa.

Lo czar si sarebbe riconciliato col gran duca Costantino.

Il professore Miller tiene pubbliche lezioni e conferenze contro la costituzione.

**UN PO' DI TUTTO**

**Scherzi atroci.** — A Leed dopo la rappresentazione al teatro reale, e al momento che un pubblico di più migliaia di persone usciva, alcuni giovanastri si posero a gridare: *chiudiamo le chiavi del gaz!*

L'atroce burla fu compiuta e in un momento la sala e le uscite del teatro rimasero nella più completa oscurità. Gli stessi giovanastri chiusero al tempo stesso le porte principali.

Successo un indescrivibile panico tra la folla accalcata sulle gradinate. Prima che si potessero riaprire le porte e riaccendere i fanali nella confusione venti donne e parecchi fanciulli furono travolti, contusi, feriti. Un giovane fu trovato morente.

Venne aperta un'inchiesta per punire gli autori d'uno scherzo di sì cattivo genere.

**La fine del mondo.** — La fine del mondo — tante volte annunciata e tanto poco desiderata — avverrà invariabilmente questa volta il 12 novembre prossimo, a mezzanotte precisa. Abbiamo voluto avvisare i nostri lettori della data esatta del terribile ultimo avvenimento, perchè possano mettere ordine ai loro affari.

L'annuncio preciso dello spaventoso cataclisma, il calcolo positivo è di un professore americano, James Swornsted.

Ecco dunque come avverranno le cose: Nella terribile notte del 12 novembre, a mezzanotte, Giove, la terra e il sole saranno in linea retta; sorgerà allora una cometa, che darà un formidabile urto alla terra. Il nostro pianeta sfortunato, cascherà come un ubbriaco nel vuoto. Non si sa quello che avverrà di noi al momento che la terra si staccherà dal cerchio del sistema planetario. In ogni modo, siete avvisati e preparatevi al giudizio finale in questi pochi giorni che ancora vi rimangono.

**Furto al Museo di Torino.**

Un furto audacissimo è stato commesso nella notte dal giovedì al venerdì, nel Museo di Storia Naturale, posto nelle sale del palazzo Carignano al secondo piano. Una scatola contenente pietre preziose e diamanti del valore di L. 8000, stando a quanto afferma l'ufficio di polizia urbana, (di un valore di L. 200,000 secondo le voci, probabilmente e naturalmente esagerate, che corrono), è scomparsa per opera dei ladri.

Pare che i ladri sieno stati arrestati. Sul modo con cui fu commesso il furto, corrono voci diverse.

**Scoppio d'un polverificio.**

È scoppiata una parte del polverificio Bocconi sito a 4 chilometri da Pontremoli. Si ebbero a deplorare tre morti e due feriti.

**Superstizione.** — Un curioso esempio delle superstizioni che opprimono certe località della Francia, ci viene offerto nel comune di Maine-Loire.

Un tessitore accusava uno dei suoi concorrenti di avergli gettato il mal occhio « per mezzo di cattivi libri e della fisica. » Veniva citato in giudizio per averlo accolto a legnate, un giorno che la sua vittima scongiurava il persecutore di togliergli da dosso il mal occhio.

Il giudice non ha voluto accogliere questa strana accusa.

Ci sarebbe mancato altro!

**CORRIERE DEL MATTINO**

**Notizie interne**

Il Diritto dice che appena convocata la Camera, il ministero proverà un voto definitivo sulla riforma elettorale.

Meneghini fu confermato presidente del Comitato geologico pel 1881.

Attendesi fra due o tre giorni la pubblicazione del libro del padre Curci, in cui questi svelerà gli intrighi orditi presso Leone XIII perchè non abbandonò la via del suo predecessore.

Ferrero non avrebbe accettato di rimanere ministro della guerra che dietro viva insistenza del Re, inquantochè anch'egli trovava giustissime le esigenze del Mezzacapo. Però vuolsi che anche a lui sia stato promesso un aumento di 10 milioni nel 1881, e di 20 nel 1882 sulle spese ordinarie del suo bilancio.

**Notizie estere**

In Grecia si ritiene impossibile la ratifica della convenzione dei confini per parte dell'assemblea.

Il principe Ferdinando di Hohenzollern sarà quanto prima proclamato principe ereditario del trono di Rumania.

A Sfax (Tunisia) una nave inglese venne fermata e visitata dal Leopard della flotta francese. Fu redatta formale protesta.

Le feste di Madrid furono guastate dagli acquazzoni.

**TELEGRAMMI**

**Agenzia Stefani**

CAHORS, 29. — In un banchetto, Gambetta nel suo discorso protestò contro il tentativo di creare antagonismo fra lui e Grevy, e lodò le qualità personali di Grevy. Trattando la questione della revisione della costituzione, dichiarò che essa non è chiusa, e deve modificarsi, ma non essere ancora giunto il momento di toccarla perchè si rischierebbe di scuotere la repubblica.

ROMA, 29. — La Camera è convocata per giovedì 2 giugno. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo, sorteggio degli uffici, seguito della discussione sulla riforma elettorale, ecc.

ROMA, 29. — I ministri prestarono oggi giuramento.

Il Diritto smentisce che Farini sia intenzionato di dimettersi dalla presidenza della Camera.

Louis Blanc è atteso domani a Roma.

Il Diritto annunzia che Ferrero dietro accordi presi con Magliani, presenterà alla Camera una variazione al bilancio della guerra pel 1881 (spesa ordinaria) riguardante un maggior fondo di dieci milioni per spese militari.

MARSIGLIA, 29. — Il tribunale di commercio occupossi della causa della compagnia Valery contro la compa-

gnia Florio in seguito all'abbordaggio dell'Oncle Joseph. La Valery domandava il risarcimento di danni ed interessi, e la Florio voleva il rinvio fino che il Tribunale di Livorno pronunzi la sentenza. Il Tribunale di Marsiglia dichiarò competente ed emise una sentenza favorevole ai petenti.

CAHORS, 29. — Alla distribuzione dei premi dell'esposizione, Gambetta disse che le popolazioni rurali sono l'oggetto delle principali cure di coloro che vogliono porre la democrazia moderata su solide basi. Nessun regime realizzò le promesse più dell'attuale; non respinse lo sgravio delle imposte della fondiaria, ma crede che è necessario sgravare coloro che hanno realmente bisogno, non gli altri; dichiarò che bisogna aumentare specialmente la votazione delle strade vicinali, e quelle destinati ad aiutare i comuni operati.

Gambetta ripartì stasera per Parigi.

P. F. ERIZZO, Direttore.  
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

**ASSICURAZIONI GRANDINE**

con Tariffe modicissime

Col 1 giugno 1881 quei signori Possidenti ed Agricoltori che desiderassero assicurarsi dai danni della Grandine sopra Frumento, Uva ed altri prodotti godranno dello Sconto 20 O/o dalle tariffe, le quali vengono così ridotte:

Frumento lire 2.50 per ogni 100 lire assicurate.  
Uva lire 3.00 per ogni 100 lire assicurate.

Le assicurazioni si ricevono in Padova presso la Società Generale Italiana Palazzo delle Debitte e presso le succursali esistenti in tutte le città e capoluoghi del Regno. 2408

**VALS**

Acqua minerale naturale. Sorgenti delle quali l'uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.

**Précieuse.** Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco.

**Rigolette.** Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie.

**Desirée.** Costipazione, incontinenza d'urina, calcoli, coliche nefritiche.

**Magdaleine.** Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.

**Dominique.** Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Dettaglio: in tutti i Depositi d'Acque minerali e dai Farmacisti.

Queste Acque sono gradevoli, da bere a tavola, sole, o colla ordinaria bibita. Dose 1 bott. al giorno.

Il Commercio deve indirizzarsi alla SOCIETÀ GENERALE, A VALS (Francia)

Premiato Stabilimento Balneare

DI

**RONCEGNO**

(Trentino)

Acque Minerali arsenico ferruginose per cure interne ed esterne. — Cura idroterapica. — Bagni Russi — Sala elettroterapica.

Dal 15 maggio a tutto Sett.

Fratelli dottori WAIZ

Proprietari

**Apertura della Birreria alla ROTONDA**

IN CODALUNGA

con birra di Vienna, vini nostrani e bottiglierie. (2466)

**Caffè Canossa**

al Ponte delle Torricelle

condotto da Giovanni Franzolin.

Questo Caffè di recente restaurato e messo con tutta eleganza, offre tutte le comodità ed esigenze desiderabili.

Il nuovo conduttore si lusinga che per l'ottima qualità dei generi, e particolarmente del Caffè, ritenuto qui in Padova il migliore di tutti gli altri, d'essere onorato da numeroso concorso. (2466)



# FONTANINO DI PEJO

## DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Capo Comune di Pejo dichiara, che la Vera ed unica **Acqua di Pejo** è l'acqua del **Fontanino di Pejo**. Avverte quindi, e prega i signori Medici e consumatori onde non abbiano a restare ingannati da altre acque dette impropriamente di Pejo, di chiedere ai signori Farmacisti acque non di PEJO semplicemente, ma del **Fontanino di Pejo**, ed esigere bottiglia con capsula color rosso-scuro, colla scritta: **Acqua ferruginosa del Fontanino di Pejo**.

Dal Comune di Pejo  
8 luglio 1879.

IL CAPO COMUNE  
**GIUSEPPE MORRESCHINI**



**Deposito generale in Verona:** Presso la Ditta conduttrice **Luigi Bellocari Via Porta Pallio N. 20**

**In Padova:** Presso i signori **Pianeri-Mauro, Cornelio, Cerato, Roberti, Zanetti e Pertile**.

Vendita al minuto presso tutti i signori Farmacisti di Città e Provincia.

(2438)

# RECOARO

R. Stabilimenti aper i da Maggio a Settembre

due ore e mezzo di magnifica strada

CON TRAMWAY

da Vicenza o da Tavernelle - Linea Torino-Milano-Venezia

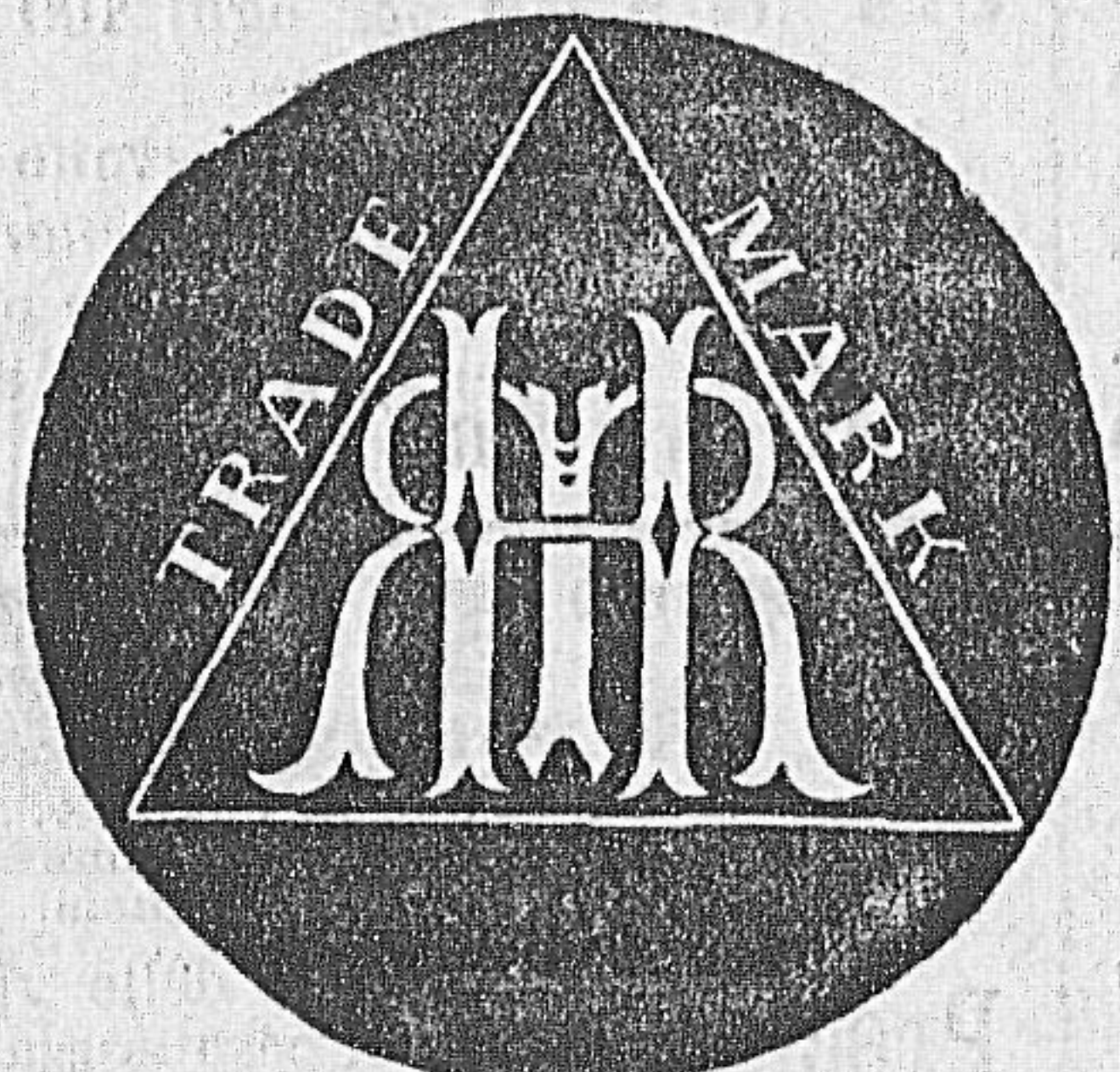
**Fonti Minerali Ferruginose** di fama secolare, delle quali approfittò anche S. M. la Regina Margherita. Guarigione sicura

dell'anemia, clorosi, affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini ed in genere di tutte le malattie gastro-enteriche.

**Deposito in Padova** nella farmacia **Pianeri Mauro e C.** - Rivolgersi ai medesimi per la cura a domicilio.

**Stabilimento Balneario** - Bagni ferruginosi, comuni, a vapore - Completa cura idroterapica - Fanghi marziali, ecc.

Clima dolcissimo, numerose case d'alloggio, posta, telegrafo, trattorie, alberghi fra cui si distingue per eleganza e modici prezzi quello condotto dal sig. **A. Visentini**. 131



# Rossetter's Hair-Restorer

di B. R. Keith, 16, Coleman Street, City, London.

VERO RISTORATORE DEI CAPELLI.

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare dalle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith e le etichette in inglese ed in italiano. - Contro i contraffattori e gli usurpatori del nome si procede a termini di legge come fu fatto col signor C. L. di Milano, che con sentenza del 19 Aprile 1879, confermata in appello e cassazione, fu condannato alla multa, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni.

Vendita all'ingrosso da **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16 - **G. Baumgarten** - **A. Migone e C.**, ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toilette in tutte le città d'Italia. 136

# NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute **Du Barry di Londra** detta:

# REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinito, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brèhan.

Cura N. 65,184. - Pruneto, 24 ottobre 1866. - Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. - Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. - Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. - Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina **Revalenta Arabica**. - Leone Peyclet istitutore a Eynacnas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. - Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. - Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La **Revalenta Du Barry** mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la **Revalenta** invece mi guarì completamente. - Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

**Prezzo della Revalenta naturale:** In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolato** in polvere.

Per spedizioni inviare **Valigia postale o Biglietti della Banca Nazionale**.

Casa **DU BARRY e C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** - **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 - **Zanetti-Pianeri e Mauro** - **G. B. Arrigoni** farm. al Pozzo d'oro - **Pertile Lorenzo** farm. successore **Lois** - **Luigi Cornelio** farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2403

Acqua dell' Antica fonte

DI

# PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,- ( L. 36,50

Vetri e cassa . . . » 13,50

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,- ( L. 19,50

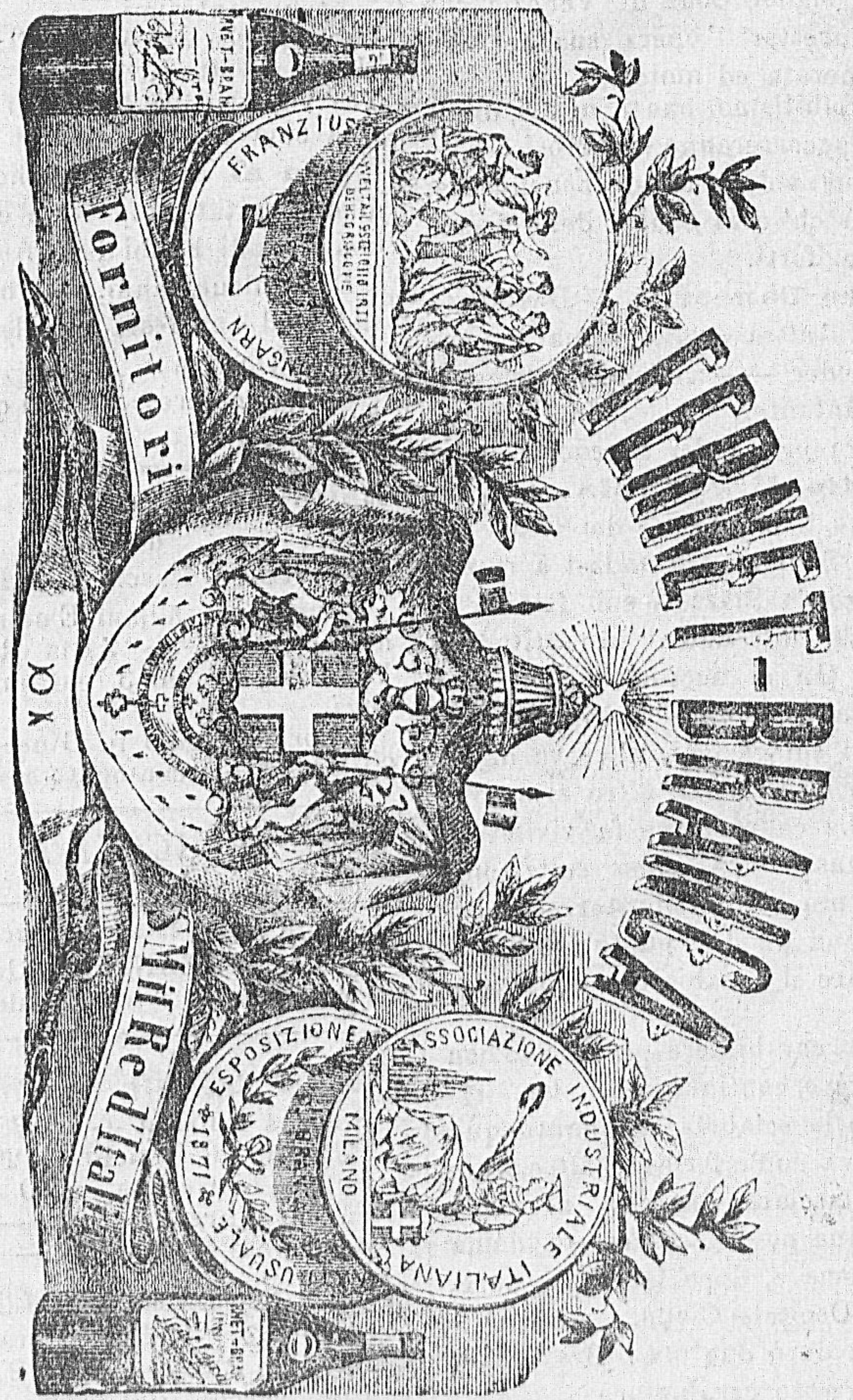
Vetri e cassa . . . » 7,50 ( L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

**Agenzia della Fonte in Padova** Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 2433)

# FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO



Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di **FERNET**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FERNET-BRANCA**, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. - *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà possibile di carcere, multa e danni.*

**ROMA**, il 13 marzo 1869. - Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa. Il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o latte;

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinatamente disgiunti od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

**Lorenzo** Dott. **Harzoti**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

**NAPOLI**, gennaio 1870. - Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folta griglia infermi, abbiamo nell'ultima inferriera epidemica 77-*fora*, avuto campo di sperimentare il **Fernet di Fratelli Branca**, di Milano.

Nei convalescenti di 77*fora* affetti da dispnea dipendente da atonia dello stomaco abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorini - Dott. Giuseppe Feltrini - Dott. Luigi Alfieri  
Mariano Torarini, Economo provvisorio  
Sono le firme dei dottori - Vittorini, Feltrini ed Alfieri  
Per il Contiglio di sanità - Cav. Marsotta, segretario.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.**  
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.  
Per il Direttore Medico, Dott. **Veia**.